

I sindaci del Pd: "Letta candidato premier" Calenda: "Meglio Draghi a Palazzo Chigi"

Intanto la Meloni avverte gli alleati: "Senza accordo inutile andare al governo insieme"



Da un lato il fronte dei sindaci dem che invitano Enrico Letta a scendere in campo, candidandosi a premier. Dall'altro il "patto repubblicano" per far rimanere Mario Draghi a Palazzo Chigi, promosso dai leader di Azione e +Europa, Carlo Calenda ed Emma Bonino. Insomma, se è la compattezza quella che cerca il centrosinistra, la corsa parte certamente ad handicap. Ma procediamo con ordine. "Enrico Letta è l'alternativa politica a Giorgia Meloni. Basta scaramucce, serve responsabilità.

a pagina 3

RESTITUITI 200 PEZZI TRAFUGATI IN DICEMBRE



Manhattan District Attorney team: ecco chi ritrova tesori d'arte trafugati dall'Italia

ECHENIQUE a pagina 8

Spiegare subito l'agenda Draghi

di ENRICO PAZZI

È il mantra di Enrico Letta: l'agenda Draghi come punto fondante del progetto elettorale del Pd. Il programma del governo Draghi, quindi, quale pietra angolare sulla quale costruire l'alleanza elettorale del centrosinistra, posto che ad oggi, a pochi giorni dalle dimissioni di Mario Draghi, questo fronte è tutto nel limbo della politica.

segue a pagina 5

CON QUASI TRENTATRE MILA METRI QUADRATI

È tornata alla luce l'antica agorà di Selinunte: è la più grande del mondo



L'agorà più grande del mondo, quasi 33mila metri quadrati. È ritornata alla luce a Selinunte dove finalmente è stata delineata secondo le indicazioni degli archeologi. E sono balzati fuori anche gioielli e amuleti, e uno stampo che ha una storia a sé visto che è la seconda parte di un manufatto già scoperto dieci anni fa e che così ritorna perfettamente integro.

alle pagine 10 e 11

LA CONFERENZA



L'omaggio dei Figli della Toscana dell'Uruguay a Filippo Brunelleschi

FORCINITI a pagina 9

Una destra bestiale, una sinistra esangue

di UGO MAGRI

Quante belle risate che suscita Silvio Berlusconi quando ripropone come nuove delle vecchie promesse con le ragnatele agli angoli, tipo i mille euro per le pensioni minime. Non si ricorda di averla già sparata 21 anni fa, e poi puntualmente a ogni campagna elettorale, (...)

segue a pagina 14

LA VISITA Il Papa ieri a Maskwacis, prima tappa cruciale del suo viaggio in Canada

"Chiedo perdono agli indigeni per il male fatto dai cristiani"

Nella distesa verde di Maskwacis, tra i teepee, le tradizionali tende in pelle e corteccia di betulla, e targhe in memoria di chi dalle scuole residenziali non è più tornato a casa, la voce del Papa risuona quasi come un soffio. In questo primo appuntamento pubblico del viaggio in Canada Francesco ha incontrato i rappresentanti di Métis, Inuit e First Nations. È potente il "grido di dolore" che emerge dalle parole del Papa per un passato di crudeltà, caratterizzato da "devastanti" e "catastrofici" politiche di assimilazione e da "abusi fisici e verbali, psicologici e spirituali" contro gli indigeni, di cui anche la Chiesa cattolica si è resa responsabile. "Giungo nelle vostre terre natie per dirvi di persona che sono addolorato, per implorare da Dio perdono, guarigione e riconciliazione, per manifestarvi la mia vicinanza, per pregare con voi e per voi". Parole dette dal Pontefice nel primo discorso del suo viaggio, che ha definito un "pellegrinaggio penitenziale", tra le popolazioni autoctone del Canada. Nell'area, abitata dagli indigeni Cree, sorge la "scuola residenziale" Ermineskin, attiva dal 1895 al 1975. Nella struttura si registrarono abusi e sovraffollamento. "Il primo passo di questo pellegrinaggio penitenziale tra di voi - ha sottoli-

Francesco in un luogo simbolo di orrori perpetrati ai danni degli autoctoni



Papa Francesco ieri in Canada

neato il Santo Padre - è di rinnovarvi la richiesta di perdono e di dirvi di tutto cuore che sono profondamente addolorato: chiedo perdono per i modi in cui purtroppo molti cristiani hanno sostenuto la mentalità colonizzatrice delle potenze che hanno oppresso i popoli indigeni. Sono addolorato. Chiedo perdono in particolare per i modi in cui molti membri della Chiesa e delle comunità religiose

hanno cooperato anche attraverso l'indifferenza a quei progetti di distruzione culturale e assimilazione forzata dei governi dell'epoca culminati nel sistema delle scuole residenziali". Lo sguardo del Papa è proiettato all'avvenire. Che non significa però cancellare il passato, anzi. La tappa a Maskwacis vuole proprio "fare spazio alla memoria", le parole finali del Pontefice.

LA POSSIBILITÀ

Di Aiuti, allo studio l'azzeramento dell'Iva su pasta e pane



Il governo studia la possibilità di azzerare l'Iva su pane e pasta e ridurre dal 10 al 5% su carne e pesce. Lo ha confermato la vice ministra dell'Economia Laura Castelli. "È un piano concreto e eventualmente alternativo o aggiuntivo ai 200 euro - ha detto a Radio 24 a chi le chiedeva se nel decreto aiuti si stia ragionando a queste ipotesi - si stanno valutando i costi di entrambe le misure e soprattutto quali siano le più impattanti sulla vita degli italiani, interverremo in questo senso nel decreto di luglio". Sempre secondo Castelli, il nuovo provvedimento dovrebbe avere una "portata" di 12-13 miliardi. "È una cifra possibile, molto vicina alla realtà. Se non fosse caduto il governo probabilmente avremmo fatto questo decreto di luglio e altri interventi prima della legge di bilancio. Non è comunque una misura in deficit", ha detto. Nel nuovo decreto aiuti - si valuta di inserire anche una nuova proroga del taglio di 30 centesimi delle accise sui carburanti.

IL RAPPORTO DELL'INAIL

Nel 2021 quasi 2 morti al giorno sul posto di lavoro

Nel 2021 le denunce di infortunio mortale sul lavoro sono state 1.361, con un calo del 19,2% sul 2020. Lo ha rilevato l'Inail nel 'Rapporto annuale' spiegando che la contrazione è legata interamente ai decessi causati dal contagio da Covid, passati dai circa 600 del 2020 ai circa 200 del 2021. Le denunce di infortuni mortali "tradizionali" dopo i lockdown e le restrizioni del 2020 sono aumentate di quasi il 10%. Gli infortuni mortali accertati sul lavoro sono 685. Gli infortuni complessivi denunciati sono stati 564.089, in calo dell'1,4% sul 2020. La diminuzione è dovuta

esclusivamente alla contrazione dei contagi da Covid passati da quasi 150mila del 2020 a circa 50mila del 2021. Nel 2020, in particolare, si legge, l'incidenza media delle denunce da nuovo Coronavirus sul totale degli infortuni denunciati è stata di una ogni quattro (ma nell'anno l'attività economica è stata ridotta a causa delle restrizioni per arginare il virus), mentre nel 2021 è scesa a una su 12. "Tra gennaio e maggio 2022 le denunce presentate all'Inail sono state 323.806, +47,7% rispetto allo stesso periodo del 2021.



DUBBI NEL CENTRODESTRA

Monito di Meloni: "Senza un accordo sulla premiership l'alleanza è inutile"

Se Sparta piange, Atene non ride. Se infatti il centrosinistra sembra presentarsi diviso alla campagna elettorale per le politiche del 25 settembre, non sembra poi andare tanto meglio in casa centrodestra dove ieri la leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni è intervenuta per mettere in "guardia" i suoi alleati di coalizione. "Se non

troviamo un accordo sul premier, allora l'alleanza è inutile" ha sentenziato la parlamentare capitolina. "Se non dovessimo riuscire a metterci d'accordo" sul nodo della premiership nel centrodestra "non avrebbe senso andare al governo insieme" ha detto ancora la presidente di FdI, in un'intervista andata in onda nel corso dell'edizione

serale (delle ore 20) del Tg5. "Confido che si vorranno confermare, anche per ragioni di tempo, regole che nel centrodestra hanno sempre funzionato, che noi abbiamo sempre rispettato e che non si capisce per quale ragione dovrebbero cambiare oggi", ha concluso la Meloni. Più di un avviso ai naviganti...

VERSO IL VOTO Divisioni a Sinistra: Ricci punta sull'ex premier, Azione e +Europa sul superbanchiere

I sindaci Pd: Letta candidato premier Calenda: "No, meglio Draghi a Chigi"

Da un lato il fronte dei sindaci dem che invitano Enrico Letta a scendere in campo, candidandosi a premier. Dall'altro il "patto repubblicano" per far rimanere Mario Draghi a Palazzo Chigi, promosso dai leader di Azione e +Europa, Carlo Calenda ed Emma Bonino. Insomma, se è la compattezza quella che cerca il centrosinistra, la corsa parte certamente ad handicap. Ma procediamo con ordine. "Enrico Letta è l'alternativa politica a Giorgia Meloni. Basta scaramucce, serve responsabilità.

L'obiettivo è Partito Democratico primo partito" ha scritto, ieri, su Twitter il presidente di Autonomie Locali Italiane e coordinatore dei sindaci dem Matteo Ricci. Nemmeno il tempo di far "asciugare" il post che, nella sala della stampa estera, Bonino e Calenda presentano un programma di 14 punti da sottoporre ai potenziali alleati, a partire proprio dal Pd, ma anche ai fuoriusciti di Forza Italia tra i quali Mariastella Gelmini che ha già strizzato l'occhio al progetto. "Noi cerchiamo - ha spiegato Calenda - un'alleanza su contenuti che non sono generici. Parliamo di rigassificatori, ter-



Enrico Letta

movalorizzatori, revisione del reddito di cittadinanza, che vuol dire anche salario minimo.

Chi ci vuole stare ci sta e noi siamo molto contenti". Naturalmente, il patto è precluso a quanti hanno contribuito alla caduta del governo Draghi, con riferimento particolare al M5S ma anche a chi, pur avendone fatto parte, ha preso altre strade come il ministro degli Esteri Luigi Di Maio. Netto, in questo senso, il commento di Calenda, che interpellato sul ministro degli Esteri, ha risposto "non so proprio chi sia". Appare

invece ben avviato il dialogo col Nazareno: "Letta è una persona seria e siamo pronti a discutere", ha sentenziato l'eurodeputato. Quanto però al candidato premier, per Azione e +Europa l'aspirante Presidente del Consiglio non può essere il segretario dem. "Cercare di forzare su questo punto chiuderebbe immediatamente la discussione. Il nostro obiettivo è convincere Mario Draghi a rimanere a palazzo Chigi, portando voti su un'agenda coerente con quella portata avanti dal suo governo" ha chiarito Calenda. A pochi intenditor...

SALVINI: "CITTÀ OSTAGGIO DI CLANDESTINI E DELINQUENTI"

"Violenze, con noi torneranno i Dl Sicurezza"

Prosegue la campagna elettorale in vista del voto anticipato del prossimo 25 settembre. Sul versante Lega, ieri è tornato a parlare Matteo Salvini. E lo ha fatto subito dopo la rapina in via Mazzini a Bologna, tornando a "battere" su uno dei tasti da sempre cari al Carroccio: quello della sicurezza.

"Sono ormai quotidiane le notizie di violenza che arrivano dalle città: non vediamo l'ora di tornare al governo con il centrodestra per riportare buonsenso e regole con i nuovi Decreti Sicurezza" ha detto l'ex ministro dell'Interno del primo

governo Conte. "Le nostre città, a partire dalla splendida Bologna, non possono essere ostaggio di clandestini e delinquenti" ha aggiunto ancora Salvini. "Lo meritano gli italiani e i tanti stranieri perbene, perfettamente integrati, che lavorano onestamente e pagano le tasse" ha proseguito. Poi, su Twitter, cambiando argomento: "Proposta della Lega: azzerare l'Iva su pane, pasta, latte, frutta e verdura. I soldi ci sono, manca la volontà di farlo. Noi insistiamo da mesi, speriamo che i signori del no la smettano" ha concluso.

RENZI NON CI STA

"Veto dem su Iv? Andremo da soli La leadership? Dico Bonaccini"



Matteo Renzi

"Se c'è un veto politico su di noi ne prendiamo atto. Siamo pronti a correre da soli". A dirlo, in un'intervista al Corriere della Sera, è il leader di Italia Viva, Matteo Renzi. "In una coalizione che va da Fratoianni a Toti qualcuno mette veti su di noi? Forse perché siamo stati gli unici a proporre Draghi mentre loro inneggiavano a Conte? Se invece il veto è legato all'astio di Letta per i fatti del 2014, non possiamo farci niente: per noi conta la politica non i rancori personali" ha aggiunto ancora l'ex rottamatore. Poi, parlando del candidato premier: "Fossi al posto di Letta sceglierei uno bravo a vincere elezioni che sembravano già perse: Stefano Bonaccini". Il governatore dell'Emilia Romagna "ha fatto meno campagne elettorali di Letta, ma ne ha vinte qualcuna in più".

Il Patto di Calenda disegna già le alleanze: Letta sì, i rosso-verdi no, e Conte neanche per sogno

Addio Superbonus, modifiche al Reddito di cittadinanza, sì a rigassificatori, inceneritori e nucleare. E tutte le armi che l'Ucraina vuole. Gelmini già si propone per entrare in Azione

di LIVIA PACCARIÈ

“Azione è nata con l'obiettivo di cancellare politicamente i 5 stelle, quindi no a chi ha fatto cadere Draghi e non condivide questo programma“. Ha detto così Carlo Calenda presentando il Patto repubblicano di Azione e +Europa. Il sottotitolo è "Appello ai politici e ai cittadini per la ricostruzione dell'Italia" e in modo nemmeno troppo velato fa capire subito a quali politici (e cittadini) è rivolto. Il Patto, ha assicurato il leader di Azione, "contiene tutti i punti su cui Lega e 5 stelle hanno fatto cadere

Draghi". L'alleanza quindi, in modo esplicito, esclude "le destre" e il Movimento Cinque Stelle, dicendo no a tutte le misure che portano la bandiera del Movimento, ma mentre strizza l'occhio al Pd - "ad Enrico Letta gli vogliamo bene, è una persona seria e siamo disponibili a discutere con tutti sulle cose da fare" ha detto Calenda - tende a escludere anche un pezzo di sinistra, la sinistra più radicale.

Il riferimento è al segretario di Sinistra Italiana Nicola Fratoianni e al coportavoce di Europa Verde Angelo Bonelli, che tra l'al-

tro Calenda ha già definito "frattaglie a sinistra" con cui non ci si può alleare, soprattutto a causa di temi divisivi come rigassificatori, inceneritori e energia nucleare.

"Non so se Bonelli e Fratoianni nel frattempo vogliono i termovalorizzatori ma so che sono quelli che stanno dicendo che l'agenda Conte era meglio dell'agenda Draghi, ma questi sono fatti che riguardano il Pd non noi", ha detto Calenda alla presentazione del Patto. Letta infatti corteggia anche il verde Luigi Bonelli e Nicola Fratoianni di Sinistra italiana. Ma qui

le cose si complicano: "Col Pd abbiamo un'interlocuzione che va avanti da tempo - dice Fratoianni - Su molte questioni abbiamo elementi di convergenza con i 5S.

Non serve costruire una proposta per l'Italia attorno a una fantomatica agenda Draghi di cui fatico a riconoscere persino i contorni, non so cosa sia come terreno di costruzione di una proposta politica".

Nel manifesto di Azione e +Europa ci sono 14 punti, che hanno catturato l'attenzione anche di Mariastella Gelmini, appe-



na uscita da Forza Italia. "Ho letto il manifesto di Azione_it. Europeismo e atlantismo, infrastrutture, PNRR, industria 4.0, revisione del reddito di cittadinanza. È l'agenda Draghi ed è quello che serve all'Italia. Carlo Calenda io ci sono, vediamoci", ha scritto su Twitter. In effetti sono questi i temi principali cui girano intorno i 14 punti (1. Posizionamento internazionale dell'Italia, 2. Politiche di bilanci, 3. Infrastrutture, energia e ambiente, 4. Fisco, 5. Lavoro, 6. Diritti, cittadinanza e immigrazione, 7. Politica industria-

ECCO IL QUADRO POLITICO TRACCIATO DA AGI/YOUTREND

"Elezioni 2022", se si votasse oggi chi vincerebbe? Centrodestra al 46,6%, metà dei voti dalla Meloni

Se si votasse oggi Fratelli d'Italia sarebbe il primo partito con il 22,8% dei voti. Il Partito Democratico sarebbe il secondo partito con il 22,1%, poi ci sarebbe la Lega con il 14,4%, il Movimento 5 Stelle al 10,8% e Forza Italia all'8,4%. Questo il quadro politico tracciato da Agi/YouTrend.

A seguire Azione/+Europa al 4,9% e Italia Viva

al 2,7%. Alle loro spalle, la pattuglia di partiti che lotterà per superare il 3% - soglia di sbarramento prevista dal Rosatellum - è piuttosto folta: c'è Italexit di Paragone (2,6%), i Verdi (2,2%), c'è Art.1/MDP (1,9%) e poi Sinistra Italiana (1,8%).

Le coalizioni - Questo il discorso delle liste. C'è da fare poi quello più importante delle coalizioni.

Già perché pronosticando una non alleanza tra M5s e Pd dopo quel che è successo allora il centrodestra, almeno per ora, non avrebbe rivali con più o meno 17 punti di vantaggio sul centrosinistra.

Cosa succederà? - Certo poi resta da capire cosa succederà da qui al 25 settembre quando si andrà a votare. Cosa succederà durante l'estate? Cosa succe-



Giorgia Meloni

derà durante la campagna elettorale?

Il Movimento 5 Stelle riuscirà a ricucire prima con i suoi elettori e poi col Partito Democratico? Il cen-

trodestra riuscirà a restare unito almeno per qualche mese? Matteo Salvini e Giorgia Meloni riusciranno a non litigare per qualche settimana?



le, concorrenza e "mano pubblica", 8. Giustizia, 9. Istruzione e ricerca, 10. Sanità, 11. Le politiche per il Mezzogiorno, 12. Attuazione del PNRR, 13. Assetto istituzionale dello Stato, 14. Ripristinare un cursus honorum per i membri di governo).

Nel secondo punto del Patto si parla di reddito di cittadinanza e superbonus. "Il reddito di cittadinanza andrà rivisto prevedendo: un ruolo centrale delle agenzie private nella formazione e collocamento e la perdita del beneficio al primo rifiuto di un lavoro o per la mancata parteci-

pazione ai progetti di utilità sociale e alle iniziative formative", si legge.

"Il bonus 110% dovrà essere sostituito con politiche mirate di efficientamento energetico, parametrize anche al reddito del percettore".

Nel terzo si trova la base del sostegno di Calenda al termovalorizzatore di Roma, che per lui rappresenta "una questione di sicurezza nazionale".

All'Italia "servono 11 termovalorizzatori e 2 rigassificatori", ha detto, "vanno fatti e se è necessario le aree vanno poste come se fossero militari". Nel

Patto si legge: "Non possiamo permetterci più alcun ritardo nella realizzazione delle infrastrutture energetiche e di trasporto. Occorre procedere alla costruzione di due rigassificatori con procedure straordinarie, e i cantieri energetici strategici vanno presidiati costantemente per garantirne la sicurezza, la piena operatività e la spedita implementazione. Vanno sbloccati i progetti per la produzione di energia pulita eolica e fotovoltaica che sono bloccati per l'opposizione di soprintendenze e regioni". Un discorso legato anche alla situazione in Ucraina. "L'indipendenza dal gas russo è diventata una questione di sicurezza nazionale e come tale andrà affrontata. Il gas rimarrà una fonte di energia indispensabile finché non si troverà un modo di stoccare le grandi quantità di energia prodotte dalle rinnovabili", scrivono Azione e +Europa.

"Per il raggiungimento dell'obiettivo di zero emissioni nella produzione elettrica andrà ricon-

siderato, senza pregiudizi e sulla base di analisi costi-benefici, l'uso di centrali nucleari".

Sull'immigrazione il manifesto chiede di "superare l'assurda e falsa opposizione" tra "porti aperti" e "porti chiusi". L'Italia "ha bisogno di immigrati capaci di integrarsi e diventare a pieno titolo cittadini italiani, per questo proponiamo l'attivazione di quote di ingresso e l'istituzione di un'agenzia nazionale per l'integrazione di immigrati e rifugiati.

Ciò non vuol dire, come nella caricatura delle posizioni ad opera dei sovranisti populistici, essere a favore di un'immigrazione incontrollata. Occorre combattere l'illegalità prevedendo canali regolari di ingresso nel nostro paese per motivi di lavoro e promuovendo la regolarizzazione su base individuale a determinate condizioni, quali la disponibilità di un datore di lavoro ad assumere. È necessario riformare la legge sulla cittadinanza nel senso previsto dal dl sullo Ius Scholae e promuovere a livello euro-

peo la condivisione dell'accoglienza per i rifugiati con un sistema di redistribuzione obbligatoria che superi il Regolamento di Dublino".

Calenda pensa già a vincere, in un fronte compatto per sconfiggere le destre, pronte a esplodere. "Su una base comune di valori e programmi, riassumibili nell'agenda Draghi, è possibile costruire con il Pd un'alleanza elettorale di un fronte largo per battere le destre.

E, se vinciamo, indichiamo Draghi premier.

Ma vanno chiarite prima alcune cose". Le "cose" riguardano quei "principi di governo", ma andrebbero "ci vuole rispetto reciproco nella differenza", dice Calenda.

L'alleanza "dovrebbe essere un polo europeista e democratico con un'area liberal e una socialdemocratica. Non un listone unico".

Il leader di Azione dice che "non ci sono veti, ma la necessità di chiarezza". Resta da capire la linea di Italia Viva, per ora a margine di una eventuale coalizione.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Spiegare subito l'agenda Draghi

Un elemento, però, che dovrebbe essere chiaro al segretario del Pd è che pochi "normali" cittadini hanno ben presente cosa sia e cosa dica l'agenda Draghi. E per "normali", si intende quella grossa fetta di elettorato che è mediamente ignorante di cosa sia il Pnrr, di quale siano i capisaldi della politica estera del nostro Paese dallo scoppio della guerra russo-ucraina in poi, di quali riforme abbia bisogno il nostro Paese e di quale direzione debba intraprendere la nostra politica energetica nei prossimi lustri. Insomma, quella gran fetta di elettorato che, seppur abbia passato gli ultimi anni ad informarsi, lo ha fatto guardando i talk-show nazionali-popolari delle principali reti tv, ha letto distrattamente qualche news sui social e ha seguito i batti-

becchi tra i vari leader, più o meno egoriferiti, dei vari partiti e movimenti italiani sui social.

Di fatto, la stragrande maggioranza dell'elettorato che si troverà a dover esprimere il proprio voto il prossimo 25 settembre, non ha la benché minima idea delle linee direttrici della linea di governo di Mario Draghi.

A mala pena ha compreso che è stato incaricato dal Presidente della Repubblica di formare il governo solo per fornire garanzie alla Commissione Europea che ci approvava un Piano di investimenti e di relativi debiti per svariare decine di miliardi di euro.

Poi magari, quello stesso elettorato, ha compreso che in qualche maniera sono state approvate alcu-

ne riforme a garanzia dei succitati miliardi e che questi soldi hanno iniziato a piovere da qualche semestre a questa parte. Ma non ha compreso nulla di più. Proprio perché il sistema mass-mediatico ne ha parlato poco e male.

E quando lo ha fatto, ha trattato la materia sempre in maniera subordinata al povero e deprimente dibattito politico nazionale. Se poi a ciò si aggiunge che lo stesso Primo ministro Mario Draghi non è stato certo il tipo da ambire ad essere intervistato in prime time su, ad esempio, Porta a Porta, oppure a tenere improvvisate e ritardatarie conferenze stampa in diretta live su Facebook, allora si comprende come gran parte del lavoro mediatico doveva essere svolto proprio da coloro che avrebbero dovuto farlo questo lavoro: giornalisti e mass-media,

con tutte le testate giornalistiche che animano il circo.

In mancanza di tutto ciò, ovvero di una continua informazione preparata e puntuale sull'agenda Draghi, adesso fondare un'intera e fulminea campagna elettorale su di essa, seppur il fine è nobile, appare alquanto pretenzioso. Anche perché l'agenda Draghi, anche solo superficialmente analizzata, contiene in sé tutti gli elementi capaci di mettere in disaccordo non solo due coalizioni che si contrappongono, ma anche le singole parti che compongono ciascuna di queste. Sposare l'agenda Draghi vuol dire essere "riformisti", "europeisti" e "atlantisti". Tre aggettivi che raramente potrebbero trovare patria anche in un solo partito o movimento italiano degli ultimi 30 anni.

ENRICO PAZZI

di CLAUDIA ZANELLA

Gli italiani pensano che la colpa della crisi di governo sia di Giuseppe Conte. Emerge da un sondaggio realizzato dall'istituto di ricerca Quorum/YouTrend - che ha svolto mille interviste tra il 22 e 23 luglio su un campione rappresentativo della popolazione italiana. Mentre, secondo la ricerca, le figure che godono ancora maggiormente di fiducia sono il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e il presidente del Consiglio, Mario Draghi.

Il giudizio di chi ha partecipato al sondaggio è netto su chi ha la colpa della caduta del governo. Son ben il 41,1% degli intervistati a definire il leader del Movimento 5 stelle il responsabile di quanto avvenuto. Mentre per quanto riguarda le elezioni anticipate, scende la percentuale che lo riguarda, anche se resta in testa. Il 29% lo addita come responsabile del ritorno alle urne, seguito da Draghi (17,2%) e dal leader della Lega, Matteo Salvini (11,1%). Il giudizio sul lavoro del governo Draghi è positivo per il 57,5% degli italiani. E il 50,7% ritiene che il premier

IL PRESIDENTE MATTARELLA AL PRIMO POSTO NELLA FIDUCIA

Per gli italiani la colpa della crisi è di Conte, e M5s scende sotto il 10%



abbia fatto bene a dimettersi quando è venuta meno la maggioranza di unità nazionale. Il 49,7% però pensa che le elezioni anticipate siano un evento negativo per l'Italia.

Tra le figure in cui le persone ripongono ancor maggiormente fiducia, in testa ci sono Mattarella (64%) e Draghi (54%). Seguono:

Giorgia Meloni (38,7), Silvio Berlusconi (34,3%), Giuseppe Conte (30,7%), Matteo Salvini (30,4%), Enrico Letta (25%), Luigi Di Maio (22%) e Matteo Renzi (15,5%). Interessante anche il dato inverso: quanto gli italiani hanno poca o nessuna fiducia negli stessi leader politici. Renzi è in testa alla top 10 della sfiducia con il 78,6%. Seguono:

no Di Maio (71,5%), Salvini (64,8%), Conte (62,7%), Letta (60,5%), Berlusconi (59,1%) e Meloni (55,3%). Mattarella e Draghi restano sotto al 40%.

Per quanto riguarda le intenzioni di voto, il partito di Giorgia Meloni è quello che raggiunge cifre più alte: Fratelli d'Italia si attesta al 23,8%, segue il Pd al 22,5%. La Lega registra solo un 13,4% mentre il M5s scende sotto il 10% (9,8%). Forza Italia ottiene l'8,3%, Azione con +Europa il 4,9%, Sinistra italiana/Europa Verde raggiunge il 4,2%, Insieme per il Futuro (Luigi Di Maio) il 2,6%. Infine, ItalicExit è al 2%, Italia Viva all'1,8% e Articolo 1 - MDP all'1,6%.

Mentre per quanto riguarda le coalizioni, le intenzioni di voto indicano il centrodestra stabilmente attorno al 45%. Per quanto riguarda il centrosinistra l'indagine analizza diversi scenari. Una

coalizione del Pd con il M5s non sembrerebbe essere gradita dagli elettori dei singoli partiti. La maggioranza degli elettori del M5s vorrebbe che il partito si presentasse da solo (56,6%). Secondo il 50,4% degli elettori del Pd intervistati, i dem dovrebbero allearsi con il centro. L'alleanza col M5S è comunque l'opzione meno gradita (12,4%), meglio andare da soli (25,4%).

Secondo le intenzioni di voto, la coalizione Pd-centro, potrebbe valere un 36,3%. In quel caso il Pd potrebbe raggiungere il 21,5%. In uno scenario in cui, invece, il Pd si alleasse con i Verdi e i partiti di sinistra, i dem arriverebbero al 21,2% e la coalizione arriverebbe al 27,2%. Secondo una terza ipotesi in cui M5s e Pd si alleassero, la coalizione arriverebbe al 34% (con i dem al 16,3%) e quella di centrodestra toccherebbe il 48,1%.

Delfini cacciati e smembrati per la loro carne pregiata. Cani uccisi a sassate per una semplice ritorsione. E' quanto accaduto nelle ultime ore in Sardegna, e che succede spesso, purtroppo, anche altrove. Due storie differenti ma legate dalla crudeltà contro gli animali. Probabilmente datare la nascita di questo comportamento umano, e misurarne l'andamento nel tempo sarebbe impossibile. Nasce con l'uomo e con lui si evolve. E capire perché esiste risulta sempre complicato.

DELFINI SMEMBRATI PER LA LORO CARNE

Per i delfini sono anni che

STORIE (DIS)UMANE DALLA SARDEGNA

Delfini sfilettati per essere mangiati, cani lapidati per vendetta...



si cerca di fermare il massacro in Giappone, dove da inizio settembre, nella baia di Taiji, le acque si tingono di rosso sangue. La maggior parte di questi mammiferi marini sarà trascinata sotto a un tendone e massacrata a colpi di coltello, senza pietà, per farne tranci da vendere al supermercato.

Come quanto accaduto in Sardegna negli ultimi giorni, dove due carcasse di delfini, finemente sfi-

lettate, sono state trovate sulle spiagge nei pressi di Orosei.

La loro carne, infatti, verrà utilizzata probabilmente per farne del mosciame, pregiata carne essiccata.

CANE UCCISO A SASSATE PER RITORSIONE

Sempre in Sardegna, un altro episodio di spietata efferatezza sugli animali, è avvenuto sulla Giara di Gesturi.

Qui, un allevatore, ha barbaramente ucciso a sassate un segugio. Il motivo? Non voleva che i cani da caccia attraversassero i suoi campi dove alleva ovini.

All'armi siamo fascisti, amor dei comunisti

di MAURO SUTTORA

Era dal 1970, quando Adriano Sofri scambiò i moti di Reggio Calabria per l'inizio della rivoluzione proletaria e lanciò la sua Lotta Continua di estrema sinistra in aiuto al senatore neofascista Ciccio Franco (da non confondere con l'omonimo duo comico) per battere Catanzaro come capoluogo della neonata Regione Calabria, che non si assisteva a un tale marasma rossobruno.

Simone Di Stefano ha litigato con Gianluca Iannone, l'altro leader di Casapound, è uscito dal movimento di estrema destra e ora raccoglie firme per presentarsi alle elezioni con Mario Adinolfi, del Popolo delle famiglie. E fin qui nulla di strano. Poi però ha mandato questo appello a Marco Rizzo, già eurodeputato e ora capo del partito comunista: "Ci conosciamo e stimiamo in segreto (perché non sia che lo scoprano i nostri elettori). Con Paragone (ex leghista e grillino, ndr) ci conosciamo dai tempi formidabili de La Gabbia (il talk de La7 chiuso da Urbano Cairo per scarsi ascolti, ndr). Noi tre e Adinolfi siamo i soli in grado di portare simboli sulla scheda. Troviamo il modo di sommare le forze. Lo sbarramento al 10% è alla nostra portata, comunque le liste passerebbero col 3%. Così convinceremmo milioni di italiani ad andare a votare. Di fronte alla violenza e arroganza del potere non possiamo non reagire con una somma di forze. La gente ci vuole uniti".

Per la verità la gente da anni snobba questi personaggi, relegandoli allo zero virgola ogni volta che concorrono alle elezioni. Ma due anni di pandemia e cinque mesi

Adinolfi, Di Stefano, Paragone, Rizzo... Ritratto dell'allegria brigata rossobruna, un Frankenstein fasciocomunista un po' no-vax e un po' sì-Putin



Adinolfi



Di Stefano



Paragone



Rizzo

di guerra in Ucraina hanno cementato una curiosa alleanza no vax e sì Putin, creando un Frankenstein fasciocomunista nei cortei e sui social.

Il crollo dei grillini sta aprendo spazi insperati per questo nuovo estremismo bifronte: alcuni sondaggi

lusingano col 4% l'Italexit di Paragone. I neofascisti di Forza Nuova, finora concorrenti di Casapound, hanno cercato di cavalcare i no vax ma dopo l'assalto alla Cgil sono fuorilegge. E lo stesso Di Stefano è accusato dai suoi ex camerati di voler passare all'incasso

elettorale, abbandonando il movimentismo.

Così l'arcicomunista Rizzo, che forse piace a Di Stefano per la sua silhouette mussoliniana, non si imbarazza ad accogliere fra le sue fila l'eurodeputata no vax di Palermo Francesca Donato, eletta con la Lega. Facebo-

ok ha chiuso la pagina di Donato per le troppe bufale pubblicate, lei ha lasciato Salvini ma a novembre ha preso solo il 3% al comune di Palermo.

Anche il senatore grillino Emanuele Dessì è approdato al partito comunista di Rizzo. E assieme al collega Vito Petrocelli (cacciato dai grillini per putinismo) pochi giorni fa è andato in Nicaragua ad applaudire il dittatore sandinista Ortega. Tutto si tiene, nella bizzarra combriccola fascioputiniana. I nemici comuni sono gli Usa, l'Occidente e Draghi. Quelli di estrema destra vengono tenuti a distanza di sicurezza da Meloni e Salvini; a sinistra il disfacimento di Leu priva i nostalgici comunisti di una qualsiasi calamita, perciò si moltiplicano microliste (alle recenti comunali a Milano ce n'erano ben quattro con falce, martello e zero eletti).

Naturalmente, a chi trovasse folkloristica questa convergenza fra opposti estremismi, nel centenario della marcia su Roma basta ricordare le origini socialiste rivoluzionarie del duce fascista. Senza dover scomodare i giganti Hitler e Stalin, felicemente alleati dal 1939 al 1941 per la spartizione di Polonia e Paesi Baltici che diede inizio alla Seconda guerra mondiale.

LE REGIONI PIÙ A RISCHIO? CAMPANIA, LAZIO, PUGLIA, SICILIA E LOMBARDIA

Tornano a crescere i furti d'auto in Italia Le macchine più rubate: Panda, 500 e Punto

In Italia tornano a crescere i furti d'auto. Nell'ordine, Campania, Lazio, Puglia, Sicilia e Lombardia sono le regioni più a rischio. Un furto su quattro avviene in Campania, il Lazio è la regione in cui i ladri sono più abili a far perdere le tracce dei mezzi rubati.

Sono questi alcuni dei dati che emergono dal "Dossier sui furti di veicoli", elaborato da LoJack Italia, società del Gruppo CalAmp e specializzata nelle soluzioni telematiche per l'Automotive e il recupero dei veicoli rubati, che ha raccolto e analizzato i dati forniti dal Ministero dell'Interno sul 2021 e li ha integrati con quelli provenienti da elaborazioni e report nazionali e internazionali sul fenomeno.

Dopo il sensibile arretramento del fenomeno nel 2020 (anno del lockdown e in cui si sono fatte sentir con più forza le limitazioni alla libera circolazione a causa della pandemia), lo scorso anno i furti di veicoli sono tornati a crescere, del 2%: dai complessivi 102.708 casi del 2020 a 104.372.

La crescita del fenomeno ha riguardato in particolare le categorie vetture/SUV e moto/scooter e ha invece risparmiato mezzi

pesanti e furgoni.

Tra le auto più rubate nel 2021 figura la Fiat Panda con 8.816 esemplari (oltre 1 vettura rubata su 10), seguita da Fiat 500 (6.743), Fiat Punto (5.292) e Lancia Ypsilon (2.979). Sale di un posto la Smart ForTwo Coupè (1.389), che ha scalzato la Volkswagen Golf (1.381) dal 5° posto. Completano la graduatoria delle auto più "gettonate" dai ladri la Renault Clio (1.284), Fiesta (1.059), Opel Corsa (824) e Fiat Uno (559).

Questi 10 modelli rappresentano il 44% del fenomeno furti auto in Italia.

L'analisi annuale realizzata da LoJack in questa edizione, oltre a fornire una panoramica complessiva sui furti di tutti i veicoli a motore, riporta un nuovo dato (censito dal Ministero dell'Interno) che riguarda la tipologia di reati messi a segno per sottrarre un veicolo: nel 97% dei casi dietro questo crimine c'è un'effrazione del veicolo con furto mentre è parcheggiato.

In poco meno del 3% dei casi si tratta invece di un'appropriazione indebita e in meno dell'1% dei casi il veicolo è stato sottratto a seguito di una rapina o di altro reato.

GLI STATI UNITI HANNO RESTITUITO 200 PEZZI TRAFUGATI IN DICEMBRE, ORA ALTRI 140

Manhattan District Attorney team: ecco chi ritrova tesori d'arte trafugati dall'Italia

"Sebbene abbiano un valore scritto di milioni di dollari - ha dichiarato il procuratore distrettuale Alvin Bragg - i valori artistici, e culturali legati a ciascuna di queste reliquie sono incommensurabili e inestimabili: meritano un posto nella loro terra natale dove il popolo italiano possa apprezzare insieme le meraviglie del passato del loro Paese".

di SANDRA ECHENIQUE

Capolavori sottratti, opere d'arte di valore inestimabile, e non solo da un mero punto di vista economico, una parte di storia italiana letteralmente rubata torna a casa. Dagli Stati Uniti all'Italia, un viaggio di ritorno alla luce del sole per riportare dove devono stare reperti unici. Era successo già nel dicembre scorso quando dagli States era arrivata la restituzione di 200 reperti, la stessa conclusione anche ora, grazie sempre al Manhattan District Attorney, questa volta guidato dal procuratore distrettuale Alvin L. Bragg che ha annunciato il rientro a casa di 142 antichità valutate 14 milioni di dollari. Si tratta di reperti che spaziano tra il 2500 a.C. e il VI secolo d.C. Oggetto di traffici illegali, il recupero è avvenuto grazie alla stretta collaborazione tra le autorità degli Stati Uniti e il Comando per la Tutela del Patrimonio Culturale (TPC) dell'Arma dei Carabinieri guidato dal generale di brigata Roberto Riccardi che negli anni si è trasformato in un autentico angelo protettore dell'immenso patrimonio artistico che appartiene all'Italia, ma che purtroppo, è rimasto vittima di furti, traffici illeciti, ostaggio di mercanti senza scrupoli che operano nel mondo nel campo dell'arte.



Alvin L. Bragg

Dei 142 oggetti unici recuperati dal team USA, 60 sono stati ritrovati alle Gallerie Royal-Athena, 34 sequestrati in seguito ad altre indagini e 48 erano nelle mani di Michael Steinhardt, uno tra i più grandi collezionisti d'arte al mondo. Una storia quest'ultima che vale la pena di essere raccontata perché Steinhardt è stato oggetto di un'indagine penale che è

durata diversi anni e in differenti nazioni e allo stesso, alla fine dell'inchiesta, è stato imposto un divieto a vita nella acquisizione di antichità e si tratta di una sanzione unica nel suo genere. "Sebbene i pezzi rimpatriati - ha dichiarato il DA Bragg - abbiano un valore scritto di milioni di dollari, i valori artistici, e culturali legati a ciascuna di queste reliquie sono incommensurabili e inestimabili. Questi manufatti meritano un posto nella loro terra natale dove il popolo italiano possa apprezzare insieme le meraviglie del passato del loro Paese. Ci sono troppi beni culturali importanti che vengono saccheggianti e trafficati illegalmente in tutto il mondo e continueremo a condurre queste indagini in

coordinamento con i nostri partner delle forze dell'ordine". La riconsegna dei pezzi di antichità appartenenti all'Italia è avvenuta durante una cerimonia alla quale hanno preso parte Fabrizio Di Michele, console generale a New York, il generale Roberto Riccardi e Marina Vides, vice agente speciale di Homeland Security Investigations (HSI) di New York. "Questo rimpatrio è molto importante per l'Italia - ha affermato il console Di Michele - ed è ancora una volta la testimonianza della proficua collaborazione tra le autorità italiane e statunitensi e in particolare tra l'ufficio del New York County District Attorney (il Manhattan District Attorney ndr), Homeland Security Investigations e il Comando

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.

1080 94th St.# 402

Bay Harbor Island, FL 33154

Copyright © 2000 Gente d'Italia

E-Mail: genteditalia@aol.com;

genteditalia@gmail.com

Website www.genteditalia.org

Stampato nella tipografia de El País:

Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,

Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione

650 N.W. 43RD Avenue

MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay

Soriano 1268 - MONTEVIDEO

Tel. (598) 27094413

Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP

12800

Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

CONDIRETTORE

Roberto Zanni

REDAZIONE CENTRALE

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70."

per la Tutela del Patrimonio Culturale dei Carabinieri. E sono particolarmente grato al DA Alvin Bragg e al suo eccezionale team per il loro costante impegno. A loro esprimiamo il massimo apprezzamento del Governo italiano per i loro sforzi volti a garantire il ritorno di queste preziose antichità al luogo a cui appartengono".

di MATTEO FORCINITI

Con un omaggio a Brunelleschi l'associazione Figli della Toscana in Uruguay ha ripreso le attività dopo il difficile periodo della pandemia. La conferenza tenuta dalla neo presidente Lilián Cappuccini si è svolta sabato presso la Missione Cattolica a Montevideo e ha riunito un gruppo di soci in un pomeriggio all'insegna della cultura e del incontro.

“Da sempre una delle nostre attività principali è quella di rendere omaggio alle tante illustri personalità toscane che sono un vero e proprio orgoglio per noi toscani all'estero. Questo è anche un modo per mantenere la cultura e le tradizioni” ha spiegato Lilián Cappuccini a Gente d'Italia al termine di una conferenza molto seguita dal pubblico. “In passato avevamo già fatto qualcosa per Dante, Puccini e Leonardo Da Vinci. Da tempo avevamo l'idea di parlare di Filippo Brunelleschi in occasione dei 600 anni dell'avvio dei lavori della cupola di Santa Maria del Fiore recentemente ricordati ma poi purtroppo a causa del Covid abbiamo dovuto rimandare il tutto. Adesso, dopo le elezioni per il rinnovo del consiglio direttivo, ci sembrava il momento migliore per riprendere l'idea. L'ultimo periodo che abbiamo vissuto è stato difficile per tutti ma adesso per fortuna lo abbiamo lasciato alle spalle e guardiamo avanti”.

Per la Cappuccini “Brunelleschi è una personalità fondamentale per la cultura toscana e più in generale per la cultura italiana: è stato il massimo propulsore del Rinascimento, il punto di riferimento per un'intera generazione di artisti molto importanti che verranno dopo di lui. Una figura come questa merita senz'altro di essere conosciuta tra i discendenti e non solo. Tutti noi quando viaggiamo nella nostra regione possiamo ammirare questi capolavori che

LA CONFERENZA ALLA MISSIONE CATTOLICA DI MONTEVIDEO

L'omaggio dei Figli della Toscana dell'Uruguay a Filippo Brunelleschi



Sopra Lilian Cappuccini. Sotto, la cupola del Brunelleschi

ci ha lasciato”. Tra tutte le opere realizzate dal “primo architetto moderno della storia”, la presentazione si è concentrata in particolare sulla Cupola del Duomo di Firenze, tuttora la più grande cupola in muratura mai costruita in quella che all'epoca sembrava un'impresa impossibile. “La cupola è un simbolo del passaggio dal Medioevo al Rinascimento. Fu un'opera impressionate,



difficile da realizzare per via delle sue enormi dimensioni che richiese l'utilizzo di un sistema di cerchiature di mattoni: il diametro massimo della cupola interna è di 45,5 metri, mentre quello dell'esterna è di 54,8 ed è alta 116 metri.

I lavori iniziarono nel 1420 e durarono più di quarant'anni se consideriamo anche la lanterna che è un altro gioiello e che ispirerà anche la Basilica di San Pietro. Per capire le sue enormi dimensioni dobbiamo ricordare che vennero utilizzati circa 4mila mattoni dal peso di quasi 40mila tonnellate che equivalgono a circa 7.500 elefanti”.

L'associazione Figli della Toscana si riunisce in genere il terzo sabato di ogni mese presso la Missione Cattolica a Montevideo e per il mese di ottobre è prevista una grande iniziativa in occasione del venticinquesimo anniversario della sua fondazione.

EL PORTAL VISIT UKRAINE LANZA "GIRA DE LAS CIUDADES VALIENTES"

Kiev llama a turistas, "vengan de vacaciones"

Cinco meses después de la guerra, con feroces combates en el Donbás y bombardeos repartidos por todo el país, Kiev está tratando de revivir el turismo y dar un nuevo mensaje de resistencia al mundo. El portal Visit Ucrania lleva unos días ofreciendo en su web varios paquetes de viajes por el país, en algunos de ellos pareciendo ignorar el horror de la guerra, como el “relajamiento” de Leópolis o los viajes a la Kamianets-Podilsky cañón en la zona oeste, en otros, provocando el deseo de aventura y riesgo, como el recorrido por las “ciudades valientes” con paso también a Bucha e Irpin, las dos localidades cercanas a Kiev que se convirtieron tristemente en el símbolo de las

atrocidades rusas.

“Visitar Ucrania ahora -explicó el portal turístico- no es solo pasear por las calles de ciudades bonitas y descubrir cómo es Ucrania. Es seguir los pasos de los defensores, ver cómo las ciudades se recuperan de los horrores, mirar en los ojos de las personas para las cuales la vida nunca será igual. Descubrir Ucrania hoy significa ver cómo se vive en espera de la gran victoria y sentir el latido del corazón de todo el mundo libre. Sé testigo de la gran historia y emprende un viaje a Ucrania. ¡con nosotros!”. Una invitación que es un himno a la resistencia a la que los ucranianos están llamados desde el 24 de febrero y que, gracias también a la hábil retórica

del presidente Volodimir Zelensky, han sabido promover en todas las redes sociales. Por otro lado, la guerra de Ucrania también será recordada porque es la primera que se siguió en todo el mundo en directo o casi por redes sociales.

“Este es un país donde el pasado heroico ha dado a luz negocios modernos y a personas increíbles. Aquí el aire huele a libertad y a vida que ha superado la oscuridad”, es la invitación de Kiev, que para atraer turistas recuerda también las visitas a Ucrania en los últimos meses por algunas estrellas de Hollywood, desde Angelina Jolie en misión humanitaria hasta Sean Penn, que está rodando un documental sobre la guerra.

CON QUASI TRENTATRE MILA METRI QUADRATI

È tornata alla luce l'antica agorà di Selinunte: è la più grande del mondo

Trovati anche gioielli e amuleti, e uno stampo che è la seconda parte di un manufatto già scoperto dieci anni fa

L'agorà più grande del mondo, quasi 33mila metri quadrati. E' ritornata alla luce a Selinunte dove finalmente è stata delineata secondo le indicazioni degli archeologi. E sono balzati fuori anche gioielli e amuleti, e uno stampo che ha una storia a sé visto che è la seconda parte di un manufatto già scoperto dieci anni fa e che così ritorna perfettamente integro. A cosa serviva? Forse uno scettro, forse un oggetto rituale che non doveva assolutamente essere replicato e dunque lo stampo, diviso in due parti, era stato sepolto nel recinto sacro. Lo sta studiando Clemente Marconi, che guida una missione che vede insieme l'Institute of Fine Arts della New York Uni-

versity e l'Università degli Studi di Milano in collaborazione con l'Istituto Archeologico Germanico. Soltanto osservando le immagini realizzate con il drone ci si riesce a rendere conto dell'effettiva ampiezza di quello che doveva essere il cuore dell'antica Selinus, prima della distruzione cartaginese. Ma il mistero la avvolge ancora oggi: perché era così grande? A cosa era dovuta la forma perfettamente trapezoidale (che si può apprezzare meglio dall'alto) che sembra avesse un cuore nell'antica tomba di Pàmmino, che gli archeologi indicano come fondatore della città? I sondaggi non hanno risolto l'enigma, attorno alla tomba e in profondità, non esiste nessuna

struttura o tomba di epoca classica, solo piccole costruzioni posteriori, del periodo punico. "Siamo nel cuore di Selinunte e grazie alle attività di pulizia, predisposte dal direttore del Parco - dice l'assessore regionale ai Beni culturali e Identità siciliana, Alberto Samonà - è possibile avere una visione d'insieme, seppure parziale, di questa immensa agorà. Dà l'idea della magnificenza di questa città e della sua straordinaria essenza, che si comprende anche dai ritrovamenti eccezionali delle missioni archeologiche. Pezzi unici che da venerdì saranno esposti al pubblico all'antiquarium". "Una conca vuota che impressiona per la sua ampiezza e il suo fitto mistero-

dice il direttore del Parco archeologico di Selinunte, Felice Crescente - un primo esempio di musealizzazione su vasta scala che, sfruttando il contrasto creato dal diverso modo di rilasciare o assorbire la luce naturale della vegetazione diversamente trattata, restituisce un'immagine chiara e con contorni netti dello spazio visivo".

LA GRANDE AGORÀ

E' stata necessaria un'imponente operazione di scerbatura, su indicazione degli archeologi della missione dell'Istituto Germanico di Roma, ma alla fine l'antica agorà è riemersa, al centro dell'abitato e circondata da quartieri residenziali ed edifici pubblici; il centro



abitato era collegato all'acropoli da una stretta lingua di terra, e si sviluppò in buona parte verso Nord, sovrapponendosi, sembra pacificamente, a un villaggio preesistente di sicelioti. Nell'agorà si concentrava la vita civile della comunità e fungeva da snodo urbanistico tra le diverse parti della città. Si pensa quindi ad un recinto sacro per il culto degli antenati, con al centro un heroòn, un monumento commemorativo per un personaggio importante, un

CALDO TORRIDO, L'ALLARME DI AIDAA

"Canili al collasso, gli animali muoiono di fame e sete"

"I canili, specialmente quelli del sud Italia, sono al collasso ora complice anche il caldo di questi giorni siamo in una situazione di emergenza di cui nessuno parla. Nei canili italiani sono presenti quasi 200.000 cani di cui la metà stipati nei canili lager del sud Italia e della Sicilia. In Italia i canili abusivi di cui si ha contezza sono oltre 300 ai quali si aggiungono gli oltre 400 dove sono stipati in spazi angusti centinaia di cani che non hanno possibilità di sgambare in quanto in quei canili non possono entrare le associazioni ed i volontari. Ci sono 50.000 cani, quindi un quarto sul totale sotto nutriti perché i comuni non pagano le rette mensili ai canili per la gestio-



ne dei randagi. A questi fattori che oramai sono cronici nel sistema dei canili italiani dobbiamo aggiungere le migliaia di cani che in questi giorni stanno male e quelli che stanno morendo proprio a causa del caldo e della denutrizione". Lo scrive in una

nota Aidaa, l'associazione Italiana Difesa Animali ed Ambiente.

"L'associazione Italiana Difesa Animali ed Ambiente ha messo a punto un dossier - denuncia che nei prossimi giorni invierà al ministero della salute ed alla magistratura per chiedere interventi di controllo a tappeto e per scovare e punire coloro i quali sono responsabili di questa situazione".

"Noi non ci voltiamo dall'altra parte, noi non siamo e non vogliamo essere complici della morte e del maltrattamento di migliaia di cani nei canili italiani - scrivono gli animalisti dell'Aidaa - e per questo denunciemo pubblicamente che ogni giorno nei canili italiani muoiono

decine di cani per il caldo, gli stenti e la fame senza che nessuno faccia niente, denunciemo che nei canili lager i cani sono trattati malissimo, picchiati e nutriti in maniera inadeguata da personale incompetente, denunciemo pubblicamente i canili sovraffollati ed i cani non curati adeguatamente, denunciemo infine che in Italia esistono canili da cui parte un traffico di cani verso il nord Europa. E - conclude la nota Aidaa - denunciemo che tutto questo avviene tra il silenzio colpevole di molti i cui nomi faremo alle autorità quasi sempre solo per questioni di profitto. I cani in Italia sono fonte di guadagni per troppi umani senza cuore".



impianto che ricalca perfettamente – ampliandolo a dismisura, praticamente il doppio – quello di Mégara Hyblaea, cellula ‘madre’ da cui provenivano i coloni greci che fondarono Selinunte; resti di strutture in pietra e ossa di animali fanno pensare ad altari dove venivano compiuti i riti per sancire i confini dei lotti e la loro ripartizione.

Sempre su questo lato dell’agorà, intorno alla metà del VI secolo avanti Cristo, fu eretto un edificio in un

unico grande vano, forse un hestiatòrion, una sala per banchetti rituali dove potevano trovare posto nove grandi klinai, i lettini su cui i greci consumavano i pasti. In questi mesi il Parco di Selinunte, aperto anche per le visite in notturna, ospita la grande mostra Ars Aedificandi prodotta da MondoMostre, che racconta in scala 1:1 le poderose macchine usate per costruire i templi nell’antichità. Una porzione della mostra è a Cave di Cusa, altro sito straordina-

rio dove venivano scavati i cosiddetti rocchi che trasportati su rulli di pietra, venivano poi usati per erigere i templi. Si stanno definendo in queste ore visite guidate da CoopCulture che condurranno fino alla grande agorà usando le macchine elettriche in dotazione al parco. Ma non sono solo queste le ultime scoperte di Selinunte: con una diretta sulla pagina Facebook del Parco Archeologico di Selinunte, ieri sono stati infatti presentati i risultati degli scavi della missione diretta dall’archeologo Clemente Marconi, condotta dall’Institute of Fine Arts della New York University e dell’Università degli Studi di Milano, con grandi risultati, soprattutto sulle prime due generazioni di vita della colonia greca.

La ricerca ha interessato, principalmente, lo spazio tra il Tempio A e il Tempio O, con una trincea che ha visto la collaborazione con l’Istituto Archeologico Germanico. “Si tratta del primo caso di collaborazione tra missioni nella storia della ricerca archeologica a Selinunte e un importante

esempio di collaborazione internazionale”, scrive Marconi. Lo scopo era quello di datare i due templi, è stata invece individuata una sorgente vicino alle fondazioni del Tempio A: questo fa ragionevolmente ipotizzare che si tratti del primo insediamento in assoluto dei coloni di Megara Hyblaea, di fatto Selinus nasce in questo luogo. La seconda e la terza area di scavo hanno riguardato entrambe il settore meridionale del grande santuario urbano: sono stati scoperti muri di argilla mista a cenere, con ogni probabilità recinti rituali, ma anche piastre di cottura d’argilla di tipo greco e una grande quantità di frammenti di ceramica di Megara Hyblaea, di fatto il più cospicuo finora scoperto.

DUE SCOPERTE ECCEZIONALI: LO STAMPO DI UNO SCETTRO E 2 GIOIELLI

E’ stata scoperta la seconda porzione di uno stampo che finalmente si ricompone, visto che la prima parte era stata rinvenuta dieci anni fa. Gli archeologi ipotizzano che servisse per uno scettro

prezioso, un oggetto unico e infatti lo stampo, dopo la prima e unica fusione, era stato diviso nelle sue due componenti e seppellito nell’area sacra.

E’ in programma un’indagine metallografica per comprendere che tipo di metallo (probabilmente bronzo) sia stato utilizzato per la fusione, e replicarlo. L’ultima scoperta ha avuto luogo in laboratorio: è stato infatti ricomposto perfettamente da frammenti trovati nel 2017 in uno scavo nel Tempio R, un ciondolo in avorio a forma di sirena, databile alla metà del VI secolo avanti Cristo, importata probabilmente dal Peloponneso, e molto simile ad analoghe sculture di Delfi.

Rinvenuto anche un piccolo amuleto che raffigura un falcone in pasta di vetro blu, prodotto in Egitto tra la fine del VII e l’inizio del VI secolo avanti Cristo. “È l’immagine del dio Horus (divinità del cielo e del sole)- spiega infine Marconi-, è uno dei più importanti oggetti di produzione egizia scoperti in Sicilia e dà l’idea della ricchezza delle dediche alla dea del tempio R”.

L’olio extravergine di oliva italiano ha raggiunto la Stazione Spaziale Internazionale, grazie a un progetto inserito nel quadro dell’accordo tra l’Agenzia Spaziale Italiana e il CREA, in collaborazione con Coldiretti e Unaprol-Consorzio Olivicolo Italiano. L’Italia ha un primato nel mondo per la sua agrobiodiversità e qualità con più di 500 varietà di olivo e 250 milioni di piante, vantando il maggior numero di oli extravergine a denominazione di origine in Europa, una produzione nazionale media di oltre 300 milioni di chili e una filiera che conta oltre 400 mila aziende agricole specializzate. Il progetto si propone di studiare, attraverso un espe-

ESPERIMENTO INEDITO

Stazione Spaziale Internazionale: l’olio evo italiano è in orbita



rimento originale e inedito, gli effetti della permanenza nello spazio sulle caratteristiche chimico-fisiche, sensoriali e nutrizionali dell’olio extravergine. I campioni di olio extra vergine di oliva saranno riportati sulla Terra

dopo rispettivamente 6, 12 e 18 mesi per essere analizzati e confrontati con quelli dei controlli lasciati a terra. In particolare, l’esperimento andrà ad investigare come la composizione dei metaboliti secondari - fenoli e to-

coferoli (vitamina E) - venga influenzata dalla microgravità e dalle radiazioni presenti nello spazio e servirà a raccogliere nuove informazioni sulla stabilità dell’EVO e sulla durata di conservazione nelle condizioni ambientali spaziali. Il progetto studierà inoltre il modo in cui la tipologia di contenitori correntemente utilizzati a bordo dell’ISS influisce sul prodotto. I campioni di olio EVO vanno ad unirsi ai quattro oli extravergini selezionati che fanno par-

te del “bonus food” scelto, nell’ambito della missione Minerva, dall’astronauta ESA Samantha Cristoforetti, che ha effettuato ieri la sua prima passeggiata spaziale, e dagli altri membri dell’equipaggio. Questi oli sono accomunati da un alto contenuto in antiossidanti naturali e, in particolare, di fenoli dell’olivo che sono indispensabili per chi, come gli astronauti, è sottoposto a condizioni di intenso stress psico-fisico. Si tratta di prodotti italiani di altissima qualità, provenienti da diverse regioni, e ottenuti, ciascuno, da una singola varietà, in rappresentanza dell’immenso patrimonio di biodiversità che rende unico il nostro Paese.

di FRANCO ESPOSITO

Sessantamila persone col naso all'insù. Le Frece Tricolori in volo sulle note di Giacomo Puccini. "All'alba vincerò" cantata da Luciano Pavarotti quando la Pattuglia Acrobatica Nazionale ha coperto con il suo tricolore Marina di Massa. Applausi e grida di gioia degli spettatori presenti, ammaliati, affascinanti da uno spettacolo davvero grandioso. Una forte, intensa emozione lunga due ore. Di spettacolari torneau, incroci ad alta velocità, inseguimenti, voli pazzi e rovesciati. Le Frece tricolori sono tornate sul litorale toscano dopo diciotto anni.

In sessantamila a bocca aperta. Non solo per aerei ed elicotteri militari chiamati a simulare l'inseguimento e il recupero di un naufrago. Anche piloti civili e campioni d'acrobazia aerea che hanno dipinto cuori e candide linee nel cielo color turchese. Alla fine un lungo, lunghissimo, interminabile applauso anche per l'elicottero del 118.

Un meraviglioso rombo. Lo straordinario spettacolo delle Frece tricolori e quello dei paracadutisti piovuti dal cielo e delle super imbarcazioni della Guardia di Finanza in azione nel mare blu. Il gruppo d'élite dell'Aereonautica a dipingere il cielo di Marina di Massa con i colori della bandiera italiana. Spettacolari balletti in aria per lo Air show organizzato dall'Aereoclub di

LO SHOW AEREO SULLE NOTE DI PUCCINI E LA VOCE DI PAVAROTTI

60mila persone col naso all'insù a Marina di Massa per la spettacolare esibizione delle Frece Tricolori



Lucca. Le Frece Tricolori hanno ribadito per l'ennesima volta di essere una vera, autentica eccellenza italiana invidiata in tutto il mondo. Emozionati i presenti a due passi dal campo base dell'Aereonautica, nell'antistante spiaggia libera utilizzata come punto d'appoggio e terra dei protagonisti del cielo. L'evento preceduto e introdotto da una prova generale parimenti spettacolare ed emozionante. Massa Marittima ha atteso, ma alla fine si è dichiarata in toto letteralmente e completamente ripagata della lunga attesa. Due ore che hanno trascinato sessanta-

mila persone in una sorta di turris eburnea, lontana dallo squallore spettacolare che la politica italiana ha mostrato in questi giorni. Momenti di infimo livello, ma a cui a Marina di Massa nessuno da pensato, proprio nessuno si è soffermato neanche per un attimo, sull'imboscata tirata al governo Draghi dall'avvocato Conte e dal cavaliere Silvio Berlusconi.

Programmato da due anni, l'evento pienamente riuscito rende orgogliosa la gente del posto: Massa Marittima ha dato il massimo per avere le Frece Tricolori e godere della loro maestria con

gli aerei 10 MB339PAN. Un rombo tuonante proveniente dalle Alpi Apuane ha riempito il mare poco prima che le Frece cominciasse a danzare. Precedute dall'esibizione dell'elicottero 118 Hame Regione Toscana e da due velivoli C26 della pattuglia civile e dalla Guardia di Finanza con l'elicottero Ab412 e dalle imbarcazioni veloci che hanno simulato un'intercettazione di contrabbandieri.

In cielo quattro velivoli Fly Roma, il velivolo acrobatico civile Pitts 2SB, due velivoli acrobatici Rwf. A seguire lo spettacolo della 46ma aerobrigata di Pisa con i mezzi

militari. L'Hercules C130 e C27 Spartan con lancio di paracadutisti incursori. Il velivolo acrobatico civile Cap 232, l'elicottero militare HH139 del 15ma stormo Ricerca e Soccorso.

Infine, la pattuglia Acrobatica nazionale Frece Tricolori. Il prestigioso simbolo di grandezza dell'Aereonautica italiana, composto da 100 militari a terra e in aria. Si è presa l'intera scena sorvolando Marina di Massa per oltre mezz'ora. Uno spettacolo unico e indimenticabile. Protagonisti i militari a bordo di dieci aerei. La citazione è d'obbligo, ampiamente meritata: il tenente colonnello Stefano Via, comandante del gruppo d'élite; il maggiore Pierluigi Raspa, capo formazione; il capitano Alessandro Sommariva, primo gregario a sinistra; il capitano Simone Fanfarillo, primo gregario destro; il capitano Oscar Del Dio, secondo gregario sinistro; il capitano Alessio Gherzi, secondo gregario destro; il maggiore Franco Paolo Marocco, primo fanalino; il maggiore Alfio Mazzoccoli, terzo gregario sinistro; il capitano Federico De Cecco, terzo gregario destro; il capitano Leonardo Leo, secondo fanalino; il maggiore Massimiliano Salvatore, solista.

Le dieci firme in calce a uno stupendo spettacolo che continua ad avvicinare e conquistare i pubblici di tutto il mondo. Massa Marittima è ancora incantata tuttora da un evento eccezionale unico nel suo genere.

SUDAFRICA

Il tributo alle donne italiane di Loyson presentato a Cape Town

Verrà presentato il prossimo 9 agosto, dalle 17.00, all'Italian Club di Cape Town (Donegal St, Rugby, Cape Town) il libro "Her story! A tribute to Italian Women" di Peter Loyson. All'evento, promosso dal Consolato italiano, sarà presente

l'autore che ha raccolto nel volume più di 900 donne italiane che hanno cambiato il mondo con il loro talento. "Questo libro è una lettura obbligatoria per tutti coloro che amano la cultura italiana e per coloro che apprezzano le donne di talento", si

legge nella presentazione. Forte di "centinaia di riferimenti", il libro presenta, in ordine cronologico e suddivise nei rispettivi campi d'azione, la storia di centinaia di donne italiane, riservando un capitolo anche a quelle emigrate.

SITUAZIONE DRAMMATICA

Coldiretti avverte: "Con i temporali sale il conto dei danni"

“La pioggia è attesa per combattere la siccità nelle campagne ma per essere di sollievo deve durare a lungo, cadere in maniera costante e non troppo intensa, mentre i forti temporali, soprattutto con precipitazioni violente, provocano danni poiché i terreni non riescono ad assorbire l'acqua che cade e tende ad allontanarsi per scorrimento provocando frane e smottamenti”. E' quanto afferma la Coldiretti in riferimento agli improvvisi temporali che a macchia di leopardo hanno colpito la Penisola con grandine, venti forti e violente precipitazioni che hanno abbattuto alberi e provocato frane, nonostante il grande caldo continui ad assediare il Paese con 19 città da bollino rosso.

“Manifestazioni che non cambiano lo stato di sofferenza idrica sul territorio come si evidenzia dal livello idrometrico del fiume Po che è sceso a 3,8 metri al Ponte della Becca che è rappresentativo delle criticità presenti sull'intera Penisola a partire dalla pianura padana dove per la mancanza di acqua – precisa la Coldiretti – è minacciata oltre il 30% della produzione agricola nazionale e la metà dell'allevamento che danno origine alla food valley italiana conosciuta in tutto il mondo. La situazione di carenza idrica riguarda anche i grandi laghi del Nord con il Maggiore che ha appena il 16% di riem-

Coltivazioni ed allevamenti sono travolti da una catastrofe climatica che si prefigura addirittura peggiore di quella del 2003

pimento dell'invaso e in quello di Como va ancora peggio con appena l'1,2% mentre nelle zone a valle serve l'acqua per irrigare le coltivazioni, e persino il Garda è pieno poco meno di 1/3 (32%)”.

“Il mix esplosivo caldo e siccità ha favorito il divampare degli incendi con danni incalcolabili dal punto di vista economico ed ambientale tanto che – stima la Coldiretti – ci vorranno almeno 15 anni per ricostruire l'habitat nei boschi andati distrutti dalle fiamme”.

“Una emergenza nazionale che – sottolinea la Coldiretti – riguarda coltivazioni ed allevamenti travolti da una catastrofe climatica che si prefigura addirittura peggiore di quella del 2003 che ha decimato le produzioni agricole nazionali. La siccità ha infatti un impatto devastante sulle produzioni nazionali che fanno segnare cali del 45% per il mais e i foraggi che servono all'alimentazione degli animali, del 20% per il latte nelle stalle con le mucche stressate dal caldo afoso, del 30% per il frumento duro per la pasta nelle regioni del sud che – sottolinea la Coldiretti – sono il granaio d'Italia. In diminuzione di oltre 1/5 le produzioni di frumento tenero, ma crollano del 30% pure la produzione di riso,

del 15% quella della frutta ustionata da temperature di 40 gradi, e del 20% cozze e vongole uccise dalla mancanza di ricambio idrico nel Delta del Po, dove – evidenzia la Coldiretti – si allargano le zone di “acqua morta”, assalti di insetti e cavallette che solo in Sardegna hanno già devastato quasi 40mila ettari di campi”.

“Occorre intervenire nell'immediato con misure di emergenza per salvare i raccolti e il futuro di aziende e stalle in grave difficoltà” afferma il presiden-



te della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che “la devastante siccità che stiamo affrontando ha evidenziato ancora una volta che l'Italia ha bisogno di nuovi invasi per raccogliere l'acqua a servizio dei cittadini e delle attività economiche, come quella agricola che, in presenza di acqua, potrebbe moltiplicare la capacità produttiva in un momento in cui a causa degli effetti della guerra in Ucraina abbiamo bisogno di tutto il nostro potenziale per garantire cibo ai cittadini e ridurre

la dipendenza dall'estero”. “Con l'Anbi, l'Associazione nazionale delle bonifiche, abbiamo elaborato – conclude Prandini – un progetto immediatamente cantierabile per la realizzazione di una rete di bacini di accumulo (veri e propri laghetti) per arrivare a raccogliere il 50% dell'acqua dalla pioggia. I laghetti sarebbero realizzati senza cemento, con pietra locale e con le stesse terre di scavo con cui sono stati preparati, per raccogliere l'acqua piovana e utilizzarla in caso di necessità”.

BRASILE, DAL 3 AGOSTO

L'Istituto Italiano di Cultura di San Paolo offre un corso di poesia contemporanea

Presentare l'opera di poeti che hanno segnato la letteratura italiana dalla seconda metà del XX secolo ai giorni nostri. Questo l'obiettivo de “Un'antologia della poesia contemporanea”, laboratorio promosso dall'Istituto Italiano di Cultura di San Paolo, a cura di Valentina Cantori. In nove tappe – dal 3 agosto al 5 ottobre – si parlerà di nomi conosciuti, i cui testi sono già letti e tradotti in Brasile (ad esempio Pasolini), ma anche opere inedite, di poeti non ancora tradotti in portoghese. In questo caso, oltre alla lettura, verrà proposto ai partecipanti anche un momento dedicato alla traduzione, durante il quale si potrà entrare in contatto diretto con le poesie, scoprendo come funzionano



i meccanismi del linguaggio poetico e investigando al tempo stesso le modalità con cui trasmetterli in un'altra lingua. Tutti gli incontri si terranno all'Istituto Italiano di Cultura di San Paolo (tutti i mercoledì di agosto poi 14, 21, 28 settembre e 5 ottobre) dalle 18 alle 20 di sera, il termine ultimo per iscriversi l'1 agosto.

Non c'è stato nessun cyberattacco all'Agenzia delle Entrate, ne' sono stati sottratti dati.

Semmai, come appare dai primi rilievi, sarebbe stato hackerato il profilo di un professionista ma senza riuscire a 'bucare' fino ai dati pubblici dell'Agenzia. Dopo una giornata di allarme e di accertamenti la Sogei, società pubblica che gestisce la piattaforma informatica dell'amministrazione finanziaria, esclude così il peggio: "Dalle prime analisi effettuate - informa - non risultano essersi verificati attacchi cyber né essere stati sottratti dati dalle piattaforme ed infrastrutture tecnologiche dell'Amministrazione Finanziaria". Si esclude quindi la breccia attraverso cui, secondo le prime informazioni, sarebbero stati sottratti all'amministrazione 78 giga di dati. Le informazioni per-

ESCLUSO FURTO DI DATI E RISCATTO,

Allarme hacker alle Entrate, ma per Sogei nessun attacco

sonali dei contribuenti italiani, dunque, sarebbero al sicuro. Ma nonostante questo le autorità e le forze dell'ordine proseguono gli accertamenti e la Procura di Roma ha avviato un'indagine.

Sul banco degli imputati la 'cyber gang' LockBit, un gruppo di hacker che alcuni ritengono operi per la Russia e che è attivo a livello mondiale nelle attività di ransomware, cioè il virus che limita l'accesso del dispositivo che infetta richiedendo un riscatto per rimuovere la limitazione. Il gruppo, secondo le indiscrezioni cir-



colate, avrebbe chiesto infatti un riscatto di 5 milioni all'Agenzia delle Entrate per rilasciare i dati, e avrebbe minacciato di pubblicarli in

rete se non fossero arrivati i soldi. L'allarme è scattato a metà giornata, quando è emerso che indagini erano in corso da parte della Polizia Postale e dei tecnici informatici dell'amministrazione. Stando a quanto sostengono esperti, sarebbe stato opera proprio di LockBit, che avrebbe dato all'Agenzia un ultimatum di 5 giorni. L'Agenzia delle Entrate ha quindi chiesto immediatamente l'intervento di Sogei: "In riferimento alla notizia circa il presunto furto di dati dal sistema informativo della fiscalità, l'Agenzia delle Entrate precisa di aver

immediatamente chiesto un riscontro e dei chiarimenti a Sogei, società pubblica interamente partecipata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, che gestisce le infrastrutture tecnologiche dell'amministrazione finanziaria e che sta effettuando tutte le necessarie verifiche". Intanto dalla Procura di Roma fanno sapere che "i pm hanno avviato una indagine con l'obiettivo di verificare il presunto attacco hacker. Attesa a piazzale Clodio una prima informativa della Polizia Postale e in particolare degli specialisti del Centro Nazionale Anticrimine Informatico per la Protezione delle Infrastrutture Critiche (Cnaipic). Alla luce dell'incertamento che verrà trasmesso, i magistrati potrebbero ipotizzare i reati di accesso abusivo al sistema informatico e tentata estorsione.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Una destra bestiale, una sinistra esangue

(...) salvo dimenticarsene una volta diventato premier? Per non dire di ingenuità, ad esempio la supercazzola del milione di alberi da piantare per far contenti i cani e, di riflesso, i loro padroni: a Enrico Letta questo Cav scordarello trasmette un filo di tenerezza; intervistato da "Repubblica" il segretario Pd se la prende con quanti sfruttano cinicamente l'icona del fondatore; lasciamolo in pace, povero Caimano. Però intanto Berlusconi ha raggiunto il suo principale scopo che consiste nel far parlare di sé, tecnica di cui rimane maestro. E poi chi oggi riceve 650 euro di pensione un pensierino all'aumento ce lo fa di sicuro; magari non s'illude di arrivare a 1000 votando Forza Italia, ma almeno ci vede un segno d'attenzione per la propria miseria. Da altre parti politiche nemmeno quello.

Silvio, a modo suo, s'interfaccia col popolo. Anche col popolaccio. Conosce la pancia del paese, regala becere illusioni in cambio di voti. Poi c'è Salvini: dai tempi di Radio Padania, quando non era nessuno, Matteo pratica l'arte di dar ragione a tutti; bagnino o bagnante, tassista o clien-

te, camionista o benzinaio, bottegaio o consumatore, ne sposa sempre la causa senza mai scegliere da che parte stare. Nemmeno il tempo di sciogliere le Camere, e Salvini ha annunciato il suo programma di governo, da vero "sborone". Cinquanta miliardi subito nelle tasche dei consumatori (così poi i tedeschi ci mandano i carri armati); in pensione a 41 anni, alla faccia di Elsa Fornero; decreti sicurezza per ricacciare in Africa gli africani; un grande falò dove bruciare milioni di cartelle esattoriali che tolgono il sonno ai contribuenti onesti. Concetti rozzi, trogloditici, un po' bestiali; ma concreti e facili da capire. Infine Meloni. Che cosa Giorgia abbia in mente resta un mistero, nonostante l'auto-promozione come donna, come madre e come cristiana. Scambia i comizi con i programmi, spesso ignora le differenze. Anche la sua ricetta è basic: un paio di ceffoni e magicamente tutto si sistema. Ordine e ordinatezza. Quando ci sarà Lei, caro lei. Sorge il sole, canta il gallo, la Ducecca monta a cavallo. In attesa che impari a governare, noi "Italians" le faremo da cavie. Ma tutto questo non

impedirà a Giorgia di vincere perché la sua destra populista, sovranista, sfascista è in contatto stretto con la gente. Vive nei ghetti. Affolla le metro. Affoga nella sporcizia. Soffre la delinquenza. Sconta il carovita. Incamera rabbie. Respira veleni. Esala pane e cipolle.

Il Pd, invece, non sa cosa voglia. E se lo sa, non lo comunica. E se lo comunica, non riesce a farsi sentire. Si trastulla con formule esoteriche tipo il campo stretto e largo, chi deve allearsi con chi, gli organi dove dibattere, la lana caprina, il sesso degli angeli. Quando al voto mancano due mesi, siamo ancora in attesa di una proposta forte, magari meno brutale di quelle che la destra mette in campo però altrettanto capace di lasciare un segno, di mobilitare una folla, di raccogliere un'emozione. Lo Ius scholae è un principio di civiltà e giustamente Letta tiene ai "diritti" della tradizione liberale. Ma per competere con avversari connessi al male di vivere la sinistra dovrebbe rileggere Carlo Marx che (perfino Benedetto Croce lo riconobbe) metteva i bisogni al centro del villaggio, e vi costruiva sopra una prospettiva rivoluzionaria. Di rivoluzioni non c'è più traccia; e della

questione sociale questo Pd si fa carico con fredda scienza, senza vera passione.

Enrico Letta è una gentile persona, onesta, col tratto elegante della misura. Prudente quanto un tasso che tira fuori il capo, annusa l'aria e, dopo averci riflettuto, rientra nella sua tana. Restando perfettamente immobile il segretario ha sfruttato gli scivoloni altrui. Lui stesso riconosce che adesso non basta più: per sperare nella rimonta servono "gli occhi della tigre". Ne dia l'esempio sbilanciandosi, concedendosi un'imprudenza, correndo il rischio di scontentare qualcuno. Lasci da parte le fumisterie della Agenda Draghi che, se si domanda per strada, nessuno saprebbe rispondere; chiarisca in due parole cosa ha in mente sul salario minimo, sul lavoro che manca, sull'inflazione che cresce, sul precariato, sulle pensioni. Esemplifichi, esca dal vago, vada al sodo. Si faccia notare per qualcosa. Mostri che il suo Pd ci tiene davvero; al limite (ma proprio al limite) s'incazzi perché contro una destra baldanzosa e sanguigna non c'è nulla di peggio di una sinistra esangue dalle buone maniere.

UGO MAGRI